

«Progetto esercizi che trattano della relazione esistente tra il corpo e l'universo»

IRIS PONTI

■ «Ai limiti della notte» è il documentario-concerto che aprirà la seconda edizione di «neon&caffeine» questa sera alle 21.00 a Lugano nell'aula magna del Conservatorio. Al centro della serata l'architetto svizzero Riccardo Blumer. Da alcuni anni Blumer si occupa di metodologia della ricerca indirizzata agli aspetti creativi in cui ha elaborato gli «Esercizi Fisici di Design ed Architettura» che sta portando in numerose conferenze per enti pubblici e privati in tutto il mondo. Nel 2010 le sue sedie lalleggera per Alias e Entronauta per Desalto sono state inserite nella collezione permanente del MoMA di New York. Da archistar a docente dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, com'è avvenuto il passaggio?



OSPITE DEL CONSERVATORIO

Un documentario e concerto sull'attività dell'architetto apre l'edizione di «neon&caffeine».

«Il mio studio andava molto bene, abbiamo ottenuto diversi successi, ma da quando mi sono avvicinato alla scuola qualcosa è cambiato. Se c'è chi porta il lavoro in aula, a me è successo il contrario: in ufficio con i miei collaboratori progettavo esercizi didattici. Per l'esattezza: esercizi fisici di architettura e design».

È stata una scelta facile?

«Per me sì, è avvenuta in maniera graduale e naturale allo stesso tempo. Facilmente si è portati a pensare che il progettare case e fare design siano cose vere. Non la penso più così. La scuola secondo me è la cosa più vera che c'è perché è il progetto della nostra civiltà».

Qual è lo scopo dei suoi esercizi?

«Si tratta di allenamenti: la creatività è un processo, non un momento singolo. Progetto esercizi che apparentemente non

hanno una relazione diretta con l'architettura, ma trattano della relazione che esiste tra il corpo e l'universo. Il corpo impone la misura e se fossimo alti la metà, il mondo non si ridurrebbe in scala ma sarebbe totalmente diverso. Un'altra cosa. Per questo è importante fare esercizi, per avere consapevolezza del proprio corpo, per fare esperienza di alcune leggi che sottintendono il costruire».

Musica e architettura: qual è il comun denominatore per lei?

«Collaboro da diverso tempo con il Conservatorio della Svizzera italiana perché i progetti che realizzo con gli studenti sono anche performance e la musica ha un ruolo determinante: definisce il tempo. Il tempo è un elemento fisico, una parte costituente il progetto. L'uso del tempo e la capacità di usarlo è qualificante del progetto.

Il progetto ha qualità nella misura in cui sei capace di usare il tempo».

Coinvolgente nell'esporre il suo pensiero e le sue esperienze, Blumer questa sera racconterà il suo lavoro da vicino, in una visione esclusivamente intima per il pubblico di «neon&caffeine». Una serata di vera cultura e non di semplice intrattenimento. A fine evento la possibilità di condividere impressioni e riflessioni direttamente con il protagonista. In programma brani di Salvatore Sciarrino, Robert Schumann, Bernard Parmegiani e una prima assoluta del compositore Nadir Vassena, per sassofono ed elettronica, dedicata a Blumer; i brani saranno eseguiti da studenti e docenti della scuola universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana. Video di William Monaco, regia di Fabrizio Rosso.